

Un'antica cerimonia del Carnevale veneziano ripresa all'Uccellis

# Tante torri di cartone da abbattere come le cose brutte della società

Abbiamo pensato di spedire soltanto ora questa nostra lettera sul significato del Carnevale alle pagine del Messaggero Veneto - la scuola: anche se Carnevale è finito da tempo, anzi proprio per questo. Volevamo parlare di Carnevale, infatti, come di una cosa seria. Per questo abbiamo aspettato. Volevamo dire che Carnevale è una cosa importante, più importante di quanto si pensi. Una volta all'anno almeno, da sempre, a Carnevale, si può immaginare di fare per scherzo ciò che altrimenti parrebbe impossibile. A Carnevale i ruoli s'invertono: coloro che devono sempre tacere possono parlare, coloro che devono sempre piegarsi possono pensare di alzare la testa, possono sognare e qualche volta la fantasia diventa realtà. Noi alunni della Scuola secondaria statale di primo grado "Uccellis" di Udine abbiamo deciso di "utilizzare" il periodo di Carnevale per gridare tutta la nostra contrarietà alle tante ingiustizie che vorremmo poter cancellare dalla società. Abbiamo ripreso così un'antica cerimonia del Carnevale veneziano risalente al 1162, rispolverata dieci anni or sono dal Circolo Universitario Friulano "Academie dal Friul": essa prevedeva l'abbattimento di dodici sagome di castelli simboleggianti la prepotenza dei potenti della nostra regione contro i quali si scatenò poi, nel 1511, la famosa rivolta della "Zoiba Grassa". A Carnevale decine di torri di cartone associate a vizi ed abusi della nostra società sono state abbattute nel cortile del chiostro in cui ha sede il nostro Istituto. L'iniziativa è stata promossa dal prof. Alberto Travain, che ha mobilitato il nostro entusiasmo e quello di insegnanti ed educatori di tutta scuola. È stato senz'altro un modo simpatico per ragionare insieme sui valori e sui disvalori della nostra epoca. Abbiamo sfogato la nostra rabbia contro quelle torri che abbiamo chiamato a rappresentare le cose brutte della nostra società "impegnandoci tutti a far sì che esse, nella realtà, abbiano fondamenta sempre più deboli per cui possano effettivamente cadere da sole", senza violenze, come ha concluso il nostro compagno Marco Mattiuzzi nel suo bel discorso per l'occasione. A Carnevale si può sognare di cambiare sé stessi e il mondo: si può immaginare un mondo migliore: il prossimo anno facciamo insieme, tutti insieme!

**Gli alunni**  
della Scuola Media Uccellis Udine



Tipiche maschere del carnevale veneziano in piazza San Marco durante una precedente edizione della manifestazione



# Dalla Nigeria il mio arrivo in seconda...

Io sono arrivato in seconda, dalla Nigeria. Ero tanto emozionato!!

Pensate: sono nato a Udine, ho frequentato l'asilo nido a Udine, con il mio amico Manuel, ma poi la mia famiglia è tornata in Nigeria, dove ho frequentato due anni di scuola Materna e la prima elementare.

Là a scuola parlavamo in inglese e a casa nel nostro dialetto.

Quando sono arrivato in Italia, non sapevo una parola di italiano!

Ricordo che siamo arrivati con l'aereo: io, la mia mamma e mia sorella. Era novembre...

Quando sono sceso all'aeroporto, mi sono guardato intorno: tutto mi sembrava strano, brr che freddo... come parlava strano la gente e come era vestita!!

Tutto era strano: i negozi, il traffico, ma soprattutto il colore della loro pelle: tutti erano BIANCHI!

Ho incominciato scuola a metà novembre. Avevo tanta paura, anche perché io ho un anno in meno dei miei compagni di classe.

Pensavo che mi avrebbero pre-

so in giro, perché non sapevo parlare italiano e non ero abituato a stare a scuola ogni giorno fino alle 16. In Nigeria finivamo le lezioni alle 13.

Mi ricordo che la maestra Mimma e la maestra Paola erano buone con me, mi insegnavano tante cose e mi incoraggiavano.

In classe c'erano altri bambini scuri come me: Emanuela, Matteo e Philippe.

Io ho fatto subito amicizia con Valentina. Ricordo che quando giocavo con i maschi, litigavo sempre e io, allora, scappavo dall'aula e correvo a nascondermi in bagno.

Qualche bambino mi chiamava "Kiwi" e io mi arrabbiavo tanto. Ma tutti i maschi ci dicevano parole come "storpiano" i nomi per giocare.

Poi sono diventato molto amico di Augusto, di Manuel, di Matteo, di Maverick, di Tabiri, di Nassim e di Alessio. Insomma di tutti i miei compagni!!

Sono felice di essere in questa classe e di abitare a Udine. Un po' mi manca la Nigeria e spero di tornarci un giorno, anche se preferirei vivere in Italia...

**Hewitt Junior Antwi Osei**  
**Augusto Craighero**  
**Alice Milani**  
**Anna Mattioli**  
Scuola primaria Friz

**Le prime impressioni**  
**Quasi tutto mi sembrava strano: come parlava la gente, come era vestita**

## Recensione

**Il richiamo della foresta: sto sempre dalla parte di Buck**



"Il richiamo della foresta" è la storia di un cane di nome Buck. L'autore è Jack London, uno scrittore americano che scrisse numerosi romanzi e racconti d'avventura.

Buck nacque in una casa abitata da gente ricca, era amato e coccolato, finché fu tradito da un servitore e venduto ai cercatori d'oro, come cane da slitta. Fu picchiato e bastonato. Imparò ad affrontare la fame, il freddo, la sete, la fatica... Si sforzò di resistere, perché sentiva il richiamo dei suoi antenati: i lupi.

Fu venduto a molti padroni che non avevano scrupoli e che lo trat-

tarono male. Divenne un aggressivo lottatore. Combatteva contro altri cani, ma ne usciva sempre vittorioso, anche se ferito.

Dopo tante disavventure a causa di padroni cattivi, finì da John Thornton, con cui fece subito amicizia, perché lui amava gli animali. Buck adorava il suo padrone, lo seguiva, lo proteggeva quando viaggiava nelle terre del Nord America.

Quando nell'accampamento non c'era lavoro, Buck vagava nella foresta, dove incontrò un lupo con il quale fece amicizia.

Una volta, tornando dai suoi giri, si accorse che nell'accampamento erano tutti morti. Il suo grande amico era stato trafitto da una freccia e Buck si vendicò uccidendo i colpevoli, che appartenevano ad una tribù indiana: gli Yeehat. Rimasto solo, sentì più forte il richiamo della foresta, si unì ai lupi e ne divenne il capo.

Questo romanzo d'avventura insegna ad amare e a rispettare la natura e gli animali. L'aggressività che dimostrano, non dipende sempre da loro. La trama è movimentata, spesso triste. Leggendo il libro si provano tanti sentimenti e ci si sente sempre dalla parte di Buck.

**Riccardo Zamparutti**

Classe 5ª A

Scuola primaria 4 Novembre

## Show dei record

**Addio Pingping**  
**Grazie del tuo sorriso**

L'uomo più piccolo del mondo, He Pingping, è morto a Roma a causa di un arresto cardiaco avvenuto nel momento in cui registrava una puntata dello "Show dei Record". Lui sapeva che tutte le persone ammalate come lui muoiono da giovani, a causa del suo piccolo fisico che avrebbe potuto cedere da un momento all'altro, senza lasciargli la possibilità di salutare i suoi cari. Con il suo sorrisetto, ignorava questa ipotesi, vivendo la vita come tutti. Lui è diventato una stella dello Show dei Record, e il divo di Barbara D'Urso, che lo ricorda nel suo programma televisivo intitolato "Pomeriggio Cinque" con un minuto di silenzio per lui. Oltre ad avere questo problema, ne aveva un altro, che avrebbe potuto anche evitare: il fumo. Lo confessò allo "Show dei Record" nel 2007 dicendo anche che si fumava circa 30 sigarette al giorno, dicendo che non avrebbe mai smesso. Di tutto ciò ne parlò con un medico che lo definì un comportamento da suicida. Assieme a Barbara, ebbe un successo mondiale, assieme al suo amico e connazionale Bao Xishun con il record opposto, cioè del uomo più alto del mondo. Si è spento all'età di 22 anni e ci ha lasciato una parte del suo sorriso e della sua simpatia: Grazie He Pingping.

**Pietro Mosciaguri**

Classe 5ª A

Scuola elementare Carducci

## L'acqua

**Se fossi mago o scienziato...**

Che bello sarebbe essere un mago o uno scienziato! Se io fossi uno di questi due personaggi inventerei tanti attrezzi utili a tutti e tante macchine di vario tipo. Secondo me gli scienziati sono simili ai maghi perché il loro compito è scoprire la funzione delle cose: studiano la materia e la conoscono, perciò riescono a risolvere alcuni problemi trovando soluzioni geniali o, almeno, ci provano! Se io fossi uno di loro proverei a brevettare un'enorme macchina per aumentare la disponibilità dell'acqua sulla Terra. Come? Be', oggi mi sembra semplice: progetterei grandi cisterne dove raccogliere l'acqua del mare, enormi depuratori di sale dai quali l'acqua uscirebbe dolce, attraverso canali per irrigare le terre aride del nostro pianeta e attraverso tubature sotterranee che la porterebbero nei paesi dove ce n'è meno. Sulla Terra c'è tanta acqua, infatti, che non possiamo bere e nemmeno utilizzare per la vegetazione: è quella del mare e degli oceani. Basta pensare che il nostro pianeta è anche chiamato "Pianeta Azzurro" perché le

foto satellitari ce lo mostrano di questo colore, proprio per l'abbondante presenza d'acqua. Allora perché non rendere l'acqua salata ancor più preziosa di quanto già sia? In molti paesi essa manca del tutto e qui si combattono vere e proprie "guerre per l'acqua"; in altri luoghi, inoltre, i pozzi sono inquinati, sporchi e malsani, perciò le persone che bevono da qui si ammalano. Se fossi uno scienziato proverei anche ad inventare grossi depuratori con filtri naturali che trattengono ed eliminano i batteri direttamente dalle falde così che l'acqua possa salire in superficie pura. Forse, però, non è necessario essere maghi o scienziati per capire che l'acqua è un bene prezioso: basta immaginare che non ce ne sia più per nessuno! Allora è importante che tutti diventiamo subito un po' "magici" usando l'acqua senza sprecarla perché è preziosa ed è per tutti.

**Riccardo Marinig**

Classe 5B

Scuola primaria 4 Novembre



lora è importante che tutti diventiamo subito un po' "magici" usando l'acqua senza sprecarla perché è preziosa ed è per tutti.

## Incontro

**Giulia della Caritas**  
**parla di diritti umani in classe**

I bambini delle classi quarte della Scuola primaria Manzoni hanno partecipato a un incontro con Giulia, che lavora alla Caritas diocesana. L'intervento si inserisce nell'ambito di un progetto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sulla multiculturalità. Le finalità dell'incontro sono sia l'educazione ai diritti umani che mira a promuovere e diffondere a tutti i livelli una cultura universale dei diritti per prevenirne le violazioni; sia l'educazione alla pace, alla gestione non violenta dei conflitti, alla collaborazione. Giulia ha dato una prima consegna che è stata quella di suddividersi a gruppi e, immaginando di dover andare su un'isola deserta, gli alunni hanno concordato quali erano le cose necessarie da portare in valigia. Tra queste ne sono state individuate cinque che potevano rispondere ai bisogni fondamentali delle persone. Attraverso il confronto delle idee e la collaborazione, Giulia ha accompagnato gli alunni a scoprire i bisogni essenziali e a comprendere come in tutto il mondo ai bambini dovrebbero essere riconosciuti i loro bisogni come diritti. Gli scolari sono arrivati a definire cos'è un diritto: qualcosa di cui le persone hanno assolutamente bisogno per vivere dignitosamente. Sono previsti altri incontri sui diritti dell'infanzia.

**Gli alunni**

delle classi quarte Scuola primaria

Manzoni

## L'angolo della poesia...

### Il cane Tabi

di Anita Nutta

Questa è la storia del cane Tabi. Che dall'Abruzzo è arrivato fin qui! E' molto affettuoso ma anche peloso dall'Aquila viene per vivere insieme a casa con me però però peppè! La gazzella di Irene Barro Sotto un albero, sdraiata, sta una gazzella, assai beata, ma ora le tocca, in fretta fuggire, se in bocca al leone non vuole finire. Corre, corre, a più non posso e riesce a saltare anche un fosso ma il leone, non molla l'osso! In una caverna, ora si è rifugiata e dalle fauci del terribile leone, si è salvata!

### La libertà è...

di Giorgia Marcuzzi

La libertà è non essere giudicati, non criticare.

La libertà è un sogno, sognalo.

La libertà è bontà, abbine cura.

La libertà è rispetto, rispettalà.

La libertà è come un tesoro, non lasciar

che te lo rubino

La libertà è pazienza, aspetta.

La libertà è una canzone, cantala.

La libertà è libertà, difendila.

### Il mio sogno

di Riccardo Cicchiello

Il mio sogno è un po' strano

ed è ancora molto lontano

molta strada devo fare

con la fortuna che mi può aiutare.

Pensieri...

Ho scritto una poesia

per sfogar la fantasia:

la terra sta tremando

e l'amore sta finendo,

del mio bisogno c'è

per salvare anche te!

Eccomi all'azione,

il mago dell'emozione,

la terra salverò

e facendoti ciao me ne andrò.

### Il fratello indicativo

di Manuela De Chirico

Il fratello Indicativo non è solo,

ma ha ben 8 fratelli.

4 son soli,

e 4 han bisogno di compagnia,

A star con loro ci pensan bene

Il verbo essere è il verbo avere.

## ... e quello dell'intervento

### Alina Viorica

Surd

Scuola Media

Angeli Tarcento

Lettera in risposta a un recente articolo riguardante un ragazzo che ha dovuto cambiare scuola a causa di episodi di bullismo nei suoi confronti.

\*\*\*

Purtroppo, le azioni di bullismo sono sempre più frequenti tra gli adolescenti e il luogo dove avvengono, nella maggior parte dei casi, è la scuola.

Molto spesso gli insegnanti non ne sono al corrente e, a volte, neppure se ne accorgono; anche i compagni delle vittime di questi "piccoli bulletti" non denunciano gli accaduti, ma preferiscono tacere, pur sapendo che non è corretto e purtroppo si accorgono di questo errore quando ormai è troppo tardi e non si può più rimediare. Credo che questa sia una cosa molto grave.

Anche nella mia classe, l'anno scorso, si è verificato un caso di bullismo.

La vittima, anche lei, come il vostro compagno, ha cambiato scuola e città; forse anche per lei, come per il vostro compagno ci può essere il sospetto che lo abbia fatto a causa delle "violenze subite", anche se, per la no-

## Bullismo: non dobbiamo mostrare indifferenza



stra compagna, sono quasi sicura che si sia trasferita per un'esigenza familiare.

Le vittime di atti di bullismo sono sempre ragazzi/e molto fragili e moralmente deboli. La nostra compagna veniva presa in giro per il suo modo di vestire, all'inizio, poi, ogni

cosa che faceva diventava per gli altri un pretesto per deriderla e farle scherzi banali. Gli scherzi con il tempo sono diventati sempre più pesanti e fastidiosi: come, ad esempio, nascondere degli oggetti o addirittura romperglieli.

Si è partiti con questi "stupidi" scherzi fino ad arrivare, l'ultimo giorno dell'anno scolastico, ad alzare le mani. Dell'ultimo episodio citato, i professori non furono informati, anche perché, forse, non avrebbe avuto molto senso, visto che era l'ultimo giorno di scuola.

Ci hanno sempre aiutati a socializzare con lei, invitandoci spesso a parlare apertamente in classe dei problemi di relazione e a non isolarla dal resto della classe come si tendeva a fare.

Ciò è stato utile, ma non per tutti; soprattutto per quelli che, alla fine, le hanno messo le mani addosso. Le ragazze, che stavano dalla sua parte, l'hanno sempre aiutata a superare questi momenti e il più delle volte l'hanno anche difesa. Credo che questa sia stata una buona cosa, molto

utile, oltre al fatto di averla aiutata a denunciare ogni volta le "violenze morali" che subiva.

In conclusione, per rispondere alle vostre domande, penso che avreste fatto bene anche voi, a denunciare i fatti di cui parlate, tempo addietro, o, perlomeno ad aiutare la vittima a farlo.

Come ho già detto precedentemente, il vostro compagno può aver cambiato scuola per diversi motivi: perché aveva bisogno di cambiare aria, per motivi familiari o, come sospettate anche voi, proprio a causa delle continue violenze arrecategli, perché non sopportava più tutto questo.

Ma da quando se n'è andato, avete mai provato a contattarlo, a chiamarlo? Gli avete mai chiesto, direttamente, il motivo per cui è andato via? Se non lo avete fatto, fatelo! Potreste anche rimanere in contatto con lui, anche semplicemente per chiedergli come sta, come si trova nella nuova scuola...credo che sarebbe un modo per farvi sentire vicini e per chiedergli scusa dell'indifferenza dimostrata nei suoi confronti.